

Fratelli d'Italia sale nei sondaggi al 27% Pd profondo rosso e M5s mette la freccia

I nuovi sondaggi SuperMedia Youtrend Agi svelano che il Partito democratico (al 17,7%) è in rotta desolante (-1,4) e continua a cedere punti mentre il M5s (16,7 con una performance del +1,3%) potrebbe sognare ora, addirittura, il sorpasso a sinistra.

Continua a macinare consensi Giorgia Meloni che acquisisce un altro 1,2 per cento e si piazza

a quota 27,2%. La Lega e Forza Italia perdono rispettivamente 0,4 e 0,5 che le portano al dato complessivo dell'8,4% e del 7,6%. Ma la crescita di Fdi mantiene stabilmente il centrodestra sopra il 44%.

Il Terzo Polo cresce di 0,4 punti percentuali, +Europa muove solo uno striminzito 0,1 per cento.



“Chigi femminile? Farà bene a tutti”

Colloquio con la presidente Ance, Angie Donati
“Ma bisogna fare presto, le aziende rischiano”

di RITA CAVALLARO

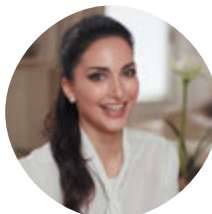


ma volta le porte di Palazzo Chigi, riuscendo a rompere un tabù che andava avanti sin dal lontano 1945. “Se una donna arrivasse per la prima volta alla guida del governo in Italia, sfido chiunque a dire che non significherebbe rompere un soffitto di cristallo. Sarebbe per me un grande onore”, aveva detto Meloni qualche giorno prima delle elezioni. Quel giorno è arrivato, l'ascesa è compiuta.

All'alba dell'incarico di governo a Giorgia Meloni, dal mondo femminile si levano i vessilli. Non sull'onda di un'ideologia politica, ma per l'orgoglio della conquista. Perché una donna premier può rappresentare plasticamente lo spartiacque culturale nell'uguaglianza di genere e superare l'ipocrisia delle quote rosa. Angelica Krystle Donati ne è convinta. Lei che è stata insignita con il premio “Donna dell'Anno” ai Real Estate Awards 2020, per aver conquistato le vette di un settore fatto al 98 per cento da uomini: quello delle costruzioni. E da presidente donna di Ance Giovani, con una formazione in Inghilterra ed esperienze professionali in Goldman Sachs, lancia un monito al Paese. “L'Italia dovrebbe prendere esempio dall'Europa sulla valorizzazione dei ruoli femminili, in un'ottica di uguaglianza di opportunità. Siamo alle soglie del nuovo governo e qui fa scalpore il fatto che ci sarà la prima donna premier. Eppure Merkel è stata cancelliera in Germania per decenni e l'Inghilterra ha già avuto tre premier donne. Giorgia Meloni presidente del Consiglio è un segnale molto positivo per le giovani donne”.

Donati, ci spieghi meglio.

“Che si condivida o meno la sua visione per il Paese e fermo restando che molti l'hanno condivisa visto che l'hanno votata, non credo che qualcuno possa contestare il fatto che una donna giovane al comando sia un bel segnale per l'Italia. Non sono mai stata una fan delle quote rosa per l'inserimento femminile nel mondo del lavoro. Il mio faro resta la meritocrazia, quindi credo che l'obiettivo a medio e lungo termine debba essere quello di far sì che, a parità di merito, venga



scelta la persona migliore, anche se è una donna. È un discorso di immagine, di branding e percezione culturale e noi dobbiamo lavorare per cambiare questo divario tra uomo e donna, oggi anacronistico”.

Da donna le aspettative sono alte, ma da presidente Ance cosa si attende dal governo?

“In primis pianificazione. Purtroppo in Italia non riusciamo a tradurre la visione europea. Loro guardano già al 2050, noi ragioniamo nell'ottica di gestire le emergenze. Dobbiamo fare in modo di non sprecare le opportunità che si aprono con i fondi del Pnrr e mantenere l'impegno di allinearci con il Net Zero 2050. Noi giovani imprenditori, nel 2050, saremo ancora qui come parte attiva del tessuto produttivo del Paese, per cui vorremmo che ci fosse una strategia più strutturale e più sistemica”.

Parte attiva anche nelle scelte del governo?

“Ci piacerebbe. Il nuovo governo dovrebbe coinvolgere gli operatori del settore e le categorie. Negli ultimi anni non c'è stato un coinvolgimento. Siamo a disposizione per portare il nostro contributo e creare valore aggiunto per il bene del Paese, perché il bene del Paese è anche il nostro bene”.

Su quali temi?

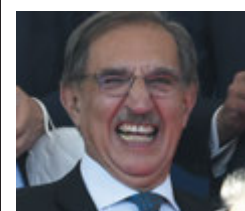
“Sul prossimo codice dei contratti. Un lavoro finora portato avanti a porte chiuse e siamo preoccupati, perché non vogliamo ritrovarci davanti a criticità difficili da risolvere. Poi sul Superbonus 110 e sugli altri bonus edilizi. Il nostro settore è estremamente specifico e richiede competenze uniche, che si maturano solo sul campo. Così forse potremo uscire dalla situazione critica, legata all'inflazione, alla guerra e al caro energia, che si trascina appresso il caro materiali e che rischia di uccidere le nostre aziende prima ancora di arrivare all'anno prossimo”.

Di che numeri parliamo?

“Di 10mila aziende solo sul 110 e 23mila sugli appalti pubblici. Il dato è devastante. Imprese che dall'oggi al domani potrebbero sparire. Quindi è fondamentale che la macchina riparta subito”.

L'ULTIMA TAPPA

CONSULTAZIONI OGGI I LEADER SALGONO AL QUIRINALE



Ignazio La Russa

Il presidente del Senato Ignazio La Russa è stato ricevuto al Quirinale per le consultazioni. L'incontro tra il Presidente della Repubblica e quello di Palazzo Madama è stato, come ha riferito La Russa dopo il colloquio al Colle ai giornalisti presenti in sala “cordiale ed emozionante”.



Lorenzo Fontana

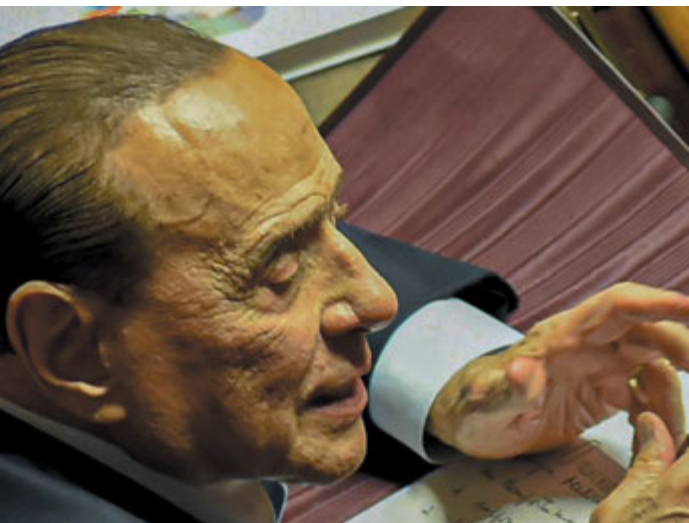
La terza carica dello Stato ha incontrato Sergio Mattarella nello studio della Vetra al Quirinale. Il colloquio tra Lorenzo Fontana e il Capo dello Stato è durato circa quindici minuti. Al termine dell'incontro, il presidente della Camera ha lasciato la residenza del Presidente senza rilasciare dichiarazioni.



Salvini, Meloni, Lupi e Berlusconi

Oggi toccherà ai leader dei quattro partiti della coalizione vincente. Matteo Salvini, Giorgia Meloni, Silvio Berlusconi e Maurizio Lupi saranno ricevuti al Quirinale dal Presidente Mattarella. Al quale, se tutto andrà bene, consegneranno la rosa dei ministri. E, se tutto filasse liscio, Meloni scenderebbe dal Colle col mandato in tasca.

DI FULVIO ABBATE



curamente dei media che ne annunciavano il trapasso politico e numerico in attesa della prece definitiva.

Non saranno le opinioni piccate rispetto alla sua irrivalenza istituzionale ad abatterlo, a obliterarne la presenza, l'evidenza. D'altronde, non è forse vero che l'uomo, lo statista, anzi, “l'unico statista rimasto”, come da sua stessa ammissione narcisistica, appare a dispetto di tutto in primissimo piano, assai poco Gloria Swanson in “Viale del tramonto”?

Illuso chi immaginava che le barzellette, il profilo da biscazzieri mediatico potessero ritorcersi contro. Cieco chi pensava che fosse ormai il caso di affidarlo, sempre in nome di un elzevirismo da grotto, alla RSA della politica; cattiva

satira che non porta acqua alla comprensione esatta delle sue armi.

Se è vero che anche a fronte di eventi geo-politici tragici - una guerra, una crisi energetica che incombe, una pioggia di bollette in fiamme - l'uomo non avrebbe appunto rinunciato al proprio registro da spariatore.

Berlusconi ha piena contezza di sé. Adirittura, sua somma generosità altruistica, appare più attivo e operante delle opposizioni boccheggianti, afasiche, prede di un balbettio, inerti, acrome; queste, sì, pronte a suggerire la terza età politica e attitudinale. Perché Berlusconi, come in una canzone di Lucio Dalla e Roberto Roveri dedicata all'asso Nuvolari, rinasce sempre, “come rinasce il ramarro”, e,

sempre Lui, al momento, batte Meloni, Salvini, Conte, Renzi, il suo stesso Tajani e ogni altra presenza che si immaginava prossima a ricevere il governo del Paese, la porta della “stanza dei bottoni” spalancata.

Se solo per un istante proviamo a dare uno sguardo a volo d'uccello, come in una fantasmagoria dello Stivale ministeriale, scopriamo che tutte le altre pedine appaiono immobili, congelate, al fotofinish delle intenzioni frustrate, dentro gli astucci, al contrario l'unico re presente in movimento è chi sappiamo. L'inventore di Forza Italia, partito personale, ha dato scacco matto a chiunque altro prim'ancora che la partita avesse inizio. Altro che fascismo eterno, semmai Berlusconi.